



## **Messaggio del P. Generale in Occasione del Santo Natale**

**Natale 2022**

Carissimi Confratelli,

il Natale del Signore si offre a noi come memoriale della salvezza e fonte di gioia per la presenza di Dio accanto a ciascuno di noi: nessuno può dirsi solo! Attorno alla Santa Famiglia si sperimenta la gioia e la forza della comunione che sprigiona da Colui che è venuto a riconciliare tutti.

Anche le nostre comunità trovino la forza unificante nella persona di Gesù. Se lui non fosse il centro gravitazionale, il punto di convergenza, se nel mezzo delle nostre Case non ci fosse il Signore Gesù, la Vita Consacrata non solo sarebbe priva di fondamento ma anche di significato. A motivo di chi, per la forza attrattiva di quale amore, possiamo serenamente affrontare rinunce e distacco? Per obbedire a quale voce tacitiamo il nostro ego? Se il Signore non fosse con noi, se non avesse preso un corpo, se non avesse lui per primo rinunciato al suo essere Dio, per noi non sarebbe possibile!

Tutti coloro che incontriamo attorno alla grotta di Betlemme, grazie a una chiamata amorevole quanto esigente, hanno affrontato il pellegrinaggio dalla terra del Sé al Regno di Dio, dal proprio progetto di autonomia a quello di Dio, al quale danno pronta adesione. Il Natale ci offre la possibilità di dare nuovo slancio e vigore al nostro voto di obbedienza a Dio per raggiungere e portare “pace in terra agli uomini amati dal Signore” come gli angeli proclamano. È sicuramente un dono ma è soprattutto pressante richiesta. La pace nei nostri cuori, la pace e la gioia nelle nostre comunità, la pace nel mondo si realizza nell’adesione totale al progetto di Dio, nell’obbedienza alle esigenti richieste del Vangelo.

Non ha forse Maria, dopo aver dialogato con l’angelo, dopo avergli manifestato il suo turbamento e la consapevolezza non sapere bene cosa fare e come farlo, lasciato che Dio agisse per lei e in lei? La Vergine ha messo da parte ogni suo personale interesse perché si compisse in lei ogni parola di Dio, per se stessa performativa ed efficace. Maria ha poi realizzato stupefatta che tutto questo è stato la fonte della sua beatitudine: perché tu hai guardato all’umiltà della tua serva, perché l’Onnipotente fa grandi cose in me, allora la mia beatitudine diventa rivelazione di Lui, magnifico annuncio, gioia incontenibile e imperitura esclamazione: Tutte le generazioni mi riconosceranno e chiameranno beata!

Giuseppe anch'egli, abbandonato il terreno noto, quanto angusto, del legalismo, ascolta la voce divina e ubbidendo al divieto angelico di non temere guadagna la terra promessa, quella della giustizia e della misericordia. Diviene custode non più della Legge ma del cuore stesso di Dio, ne diviene il padre, accogliendo Gesù. Pronto a muoversi, sospinto dalla voce di Dio, Giuseppe ci insegna che dobbiamo scuoterci dal nostro torpore, dal sonno nel quale a volte ci rifugiamo per paura. Dobbiamo vegliare, alzarci, agire prontamente. Giuseppe è il custode del Redentore perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e questo lo rende ancora più attento alle persone a lui affidate dalla bontà celeste; Giuseppe vigila, scruta e sa leggere con realismo gli avvenimenti prendendo decisioni sagge e coraggiose. Nel silenzio obbediente, Giuseppe raggiunge la beatitudine del dono di sé!

Anche i pastori si muovono accogliendo una parola, una promessa di gioia, seppure straniti dal riconoscersi destinatari di un simile annuncio. Loro, a cui nessuno si rivolge, accolgono un dono di salvezza che arriva fino agli estremi confini dell'esistenza umana, consapevoli di essere loro stessi quella umanità periferica che gli altri disdegnano e che invece Dio riscatta offrendo un Re, suo Figlio. Anche qui l'obbedienza diviene fonte di consolante vitalità nuova. La loro esperienza è incoraggiante, siamo tutti preziosi agli occhi di Dio, nessun servizio o lavoro per quanto semplice o umile fa di noi meno di figli amati e redenti nei quali Dio ripone fiducia e che non abbandonerà mai. Ogni nostra situazione personale per quanto segnata da fragilità o inconsistenze per quanto costellata da fallimenti è oggetto del folle gesto d'amore di Dio che è il Natale del Figlio Gesù!

Ai Magi, uomini distanti dalle parole e dalle leggi incise su tavole di pietra, viene comunicato un messaggio, offerto un segno del Creato che converge al suo Creatore, e nel mettersi in viaggio loro obbediscono ad un annuncio che è poco più di una scia luminosa nel cielo giungendo alla vera gioia! Depongono ai piedi di Chi è tutto ogni loro umana aspirazione di certezza, riconoscimento e preservazione, scoprendo percorsi nuovi per tornare a vivere, abbandonano i sentieri del potere e della sopraffazione, della solitudine che rende sordi e ciechi, del tutto incapaci di incontrare il Salvatore!

Auguro a ciascuno di voi, ad ogni comunità la gioia e il calore che si originano dal santo presepe. Il Celeste Bambino riempi di tenerezza, gioia, amore, cura vicendevole le nostre relazioni comunitarie e pastorali. Le nostre Case siano fucine di pace, degne della nostra Celeste Patrona e da lei custodite e guidate!

Dalla Curia Generalizia 24 Dicembre 2022

Buon Natale e Felice 2023!